

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 GIUGNO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	623
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano. (Approvato dal Senato) (2831).	623
PRESIDENTE	623, 624, 625, 632, 635, 636
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	628, 630, 631, 632, 636
DANIELE	624, 632
CAVALLARI	624, 625, 628, 632, 636
MICELI	625, 631, 632
BIANCO	626, 630, 631, 632
CALASSO	628
CAVAZZINI	632
CAPUA	632, 635
GRIFONE	635
TRUZZI	635
FERRARI RICCARDO	635
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	639

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno della presente seduta i deputati Bonomi, Bertone, Bettiol Francesco Giorgio, Gomez d'Ayala e Massola sono rispettivamente sostituiti dai deputati Franceschini Giorgio, Sabatini, Cavazzini, Grezzi e Cavallari Vincenzo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano. (Approvato dal Senato). (2831).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge. « Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano » (2831), già discusso nelle sedute del 12 aprile e 26 giugno 1957.

Comunico che la IV Commissione Finanze e Tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento con questa motivazione: « Questa Commissione, esaminato nella seduta del 26 giugno 1957 per il parere alla IX Commissione il disegno di legge « Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano », approvato dal Senato, ha deliberato di esprimere parere favorevole, pur lamentando, come già fece la V Commissione

La seduta comincia alle 9,15.

FRANZO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

del Senato, di non avere a sua disposizione dati consuntivi di carattere economico e patrimoniale idonei a formulare più sicuramente il proprio giudizio sul disegno di legge sopra citato, che dispone un nuovo cospicuo finanziamento di enti che hanno già almeno cinque anni di gestione effettiva ».

Avverto che anche la VII Commissione Lavori pubblici ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

Poiché nella seduta del 12 aprile scorso fu dichiarata chiusa la discussione generale, passiamo all'esame degli articoli.

DANIELE. Sarei grato al Presidente se egli volesse consentire, prima di passare all'esame degli articoli, di rivolgere alcune domande al rappresentante del Governo, e ciò per permettere la formulazione di alcuni ordini del giorno conclusivi della discussione generale.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta dell'onorevole Daniele.

DANIELE. Comprendo i motivi che rendono urgente l'approvazione di questo disegno di legge. Perciò, pur rinunciando ad un emendamento che avevo in animo di proporre, desidererei tuttavia dall'onorevole Ministro qualche assicurazione circa il tempo in cui egli pensa che gli enti di riforma possano concludere la loro attività.

Il disegno di legge prevede il loro finanziamento fino al 1963. Si deve intendere che a questa data cesseranno di svolgere la loro attività gli enti di riforma? Se così non fosse, nel 1963 essi sarebbero ancora in condizioni di dover richiedere nuovi fondi, mentre è probabile che con l'andar del tempo i compiti specifici degli enti si esauriscano ed è conseguentemente auspicabile che essi possano venir fusi in un unico grande organismo per l'assistenza alla piccola proprietà contadina.

CAVALLARI. Io vorrei sapere, in relazione a quanto disse l'onorevole Ministro nella seduta di ieri, se coloro che si sono resi promotori di una richiesta di rimessione in aula di questo disegno di legge, hanno abbandonato la loro proposta.

PRESIDENTE. Circa la richiesta di rinvio in aula, io ho ricevuto soltanto delle notizie, ma nessuna comunicazione ufficiale.

CAVALLARI. A nome del mio gruppo presento due ordini del giorno, il primo dei quali, firmato anche dal deputato Cavazzini, è il seguente:

« La IX Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati, considerato che la somma di 20 miliardi e 500 milioni di cui all'ar-

ticolo 9 del disegno di legge è manifestamente insufficiente agli scopi espressi nello stesso articolo e anche alla attuazione delle opere di bonifica e trasformazione delle sole valli di Comacchio, invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento un progetto di legge per un aumento della somma anzidetta, che assicuri la continuità dei lavori di bonifica e trasformazione fondiaria delle valli che il Ministro dell'agricoltura ha indicato e la loro conclusione entro il più breve termine possibile ».

Abbiamo esaminato l'articolo 9 del disegno di legge, specialmente in relazione al fatto che la somma di 20 miliardi e mezzo contemplata in questo articolo dovrebbe servire per l'attuazione di un programma straordinario di opere di bonifica. L'onorevole Ministro nella seduta di ieri ha indicato quest'ordine di priorità nei lavori di bonifica e trasformazione fondiaria: valle Gralda, valle Mea, valle Moceniga. Ma anche nei confronti di questo programma limitato la somma di 20 miliardi e mezzo è manifestamente insufficiente. Basti pensare che la sola bonifica e trasformazione fondiaria delle valli di Comacchio, cioè di un comprensorio di 33.000 ettari, importa una spesa non inferiore a 33 miliardi. Inoltre si deve tener presente che questa spesa, preveduta in ragione di un milione per ettaro dai compilatori del progetto, secondo i valori del 1948, a dieci anni di distanza sarà stata certamente superata. Ora, se si tiene conto delle istanze delle nostre popolazioni, le quali oltre alle valli di Comacchio intendono che siano bonificate anche le altre valli, non ci si può non rendere conto dell'insufficienza di questi fondi.

Si potrebbe rispondere che con questi venti miliardi e mezzo non si ha la pretesa di finanziare tutte le opere fino al completamento della loro esecuzione, ma la somma rappresenta un primo stanziamento, che, una volta esaurito, potrà essere integrato con altre somme. L'osservazione può sembrare convincente; però faccio rilevare che lo scopo di una legge speciale, quale è quella sottoposta al nostro esame, è di riuscire ad accantonare la somma complessiva che nel tempo si renderà necessario per l'esecuzione delle opere. Il disegno di legge prevede un programma di lavori conseguentemente il programma finanziario non può fermarsi fino ad un certo numero di anni, ma deve prevedere e fronteggiare la esecuzione completa delle opere; altrimenti non ci troviamo di fronte a un provvedimento completo, rispondente allo scopo.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

Date queste premesse, due sono gli atteggiamenti che potremmo assumere: potremmo presentare una proposta di legge per ottenere un aumento dello stanziamento, ma conosciamo le difficoltà a cui andremmo incontro per indicarne la relativa copertura, come si richiede a norma dell'articolo 81 della Costituzione. Dobbiamo perciò ripiegare su una diversa linea di azione: quella di votare un ordine del giorno, per impegnare il Governo a presentare al più presto possibile un altro disegno di legge, che integri le somme ora stanziata fino alla concorrenza della somma necessaria per garantire il completamento dei lavori.

Insistiamo perciò perché l'ordine del giorno venga approvato.

PRESIDENTE. La questione sollevata dall'onorevole Cavallari ha la sua collocazione in rapporto all'articolo 9 del disegno di legge; tuttavia, se la Commissione è d'accordo, possiamo esaminare ora i vari ordini del giorno e votarli, poi, successivamente all'approvazione degli articoli.

CAVALLARI. Il secondo ordine del giorno da me presentato che reca anche la firma dell'onorevole Cavazzini è del seguente tenore:

« La IX Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, in occasione della discussione del disegno di legge n. 2831 e in particolare del suo articolo 9, relativo alla bonifica di territori vallivi siti nel Delta Padano; nell'intento che dette opere di bonifica possano realmente al più presto essere eseguite e i loro benefici risultati essere mantenuti nel tempo;

considerato il pericolo che a dette opere e ai territori bonificati deriverebbe dallo stato attuale degli argini a mare adiacenti alla zona polesana,

fa voti

affinché il Ministro dell'agricoltura e il Ministro dei lavori pubblici emanino i provvedimenti di loro competenza per la sollecita esecuzione delle opere necessarie per la sicurezza degli argini stessi.

MICELI. Intendo presentare due ordini del giorno, il primo dei quali, firmato anche dai deputati Grifone, Bianco, Gomez, Ricca, Fora e Zannerini, è il seguente:

La IX Commissione (Agricoltura) riunita in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 2831,

tenuto conto delle situazioni di disagio economico degli assegnatari dovute ai ripetuti

cattivi raccolti ed alle sfavorevoli condizioni nelle quali sino dall'inizio ha operato l'impresa,

invita il Governo ad intervenire

perché i nuovi consigli di amministrazione degli enti di riforma, istituiti a norma dell'articolo 5 del disegno di legge in esame, in contraddittorio con gli assegnatari interessati e con l'assistenza, ove questi la richiedano, di loro rappresentanti,

provvedano al più presto alla revisione degli importi degli addebiti riguardanti le anticipazioni di esercizio e di dotazione;

regolarizzino presto gli addebiti derivanti dal costo della terra secondo l'interpretazione dell'articolo 8 del disegno di legge in esame;

distribuiscono nel tempo le scadenze dei pagamenti dovuti dagli assegnatari, a qualsiasi titolo, tenendo conto dell'ordine del giorno Medici-Grieco e facendo in modo che in ogni caso sia garantito all'assegnatario un reddito netto sufficiente per i bisogni essenziali della famiglia e per la gestione della azienda;

perché vengano assicurate agli assegnatari che le richiedono, attraverso le loro cooperative o direttamente, sufficienti anticipazioni culturali;

perché il potere di procedere ad atti esecutivi e di richiedere sequestri conservativi a danno degli assegnatari sia riservato esclusivamente al consiglio di amministrazione degli enti, consiglio che deciderà di avvalersene solo dopo aver attuato gli interventi ed applicato i criteri sopraesposti.

Il secondo dei miei ordini del giorno, firmato anche dai deputati Fora, Ricca e Grifone, è il seguente:

La IX Commissione (Agricoltura) riunita in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 2831,

al fine di rendere efficace ed operante l'articolo 5 del disegno di legge in esame nel quale si stabilisce che i consigli di amministrazione degli enti di riforma diventano organi che deliberano con la partecipazione di rappresentanti eletti dagli assegnatari, a tutela dei loro interessi, tra i presidenti delle cooperative,

invita il Governo

ad intervenire richiedendo, ove necessaria, anche la modifica degli statuti, affinché sia esclusa ogni possibilità che i presidenti delle cooperative assegnatari siano persone designate dagli enti.

Comincerò con l'illustrare il secondo dei miei ordini del giorno il quale chiede, in sostanza, che il Governo intervenga affinché sia esclusa la possibilità che i presidenti delle cooperative assegnatari siano persone designate dagli enti.

Il Ministro ha promesso — ed ha mantenuto la promessa — di democratizzare i consigli di amministrazione, nel senso che oggi i consigli stessi hanno poteri deliberanti, che prima non avevano, e nel loro seno hanno rappresentanti degli assegnatari, mentre prima tutti i consigli venivano nominati dall'alto.

Le cose andrebbero, dunque, per il loro giusto verso, se gli statuti di talune cooperative non contenessero dei trabocchetti. È il caso delle cooperative dell'Ente Maremma e Fucino. I presidenti di quelle cooperative, per statuto, sono tutti nominati dall'Ente: è evidente, quindi, che il consiglio di amministrazione non può essere composto che da elementi nominati dall'Ente!

Non è questo il solo caso, perché io potrei leggervi gli statuti dell'E.T.F.A.S., delle cooperative di Matera, di Ravenna: i loro dispositivi prevedono quanto meno che la maggioranza dei consiglieri sia composta di elementi nominati dai rispettivi enti, pur presentando una certa apparente democraticità.

Con il mio ordine del giorno, quindi, io non chiedo che il rispetto della legge; e perché essa sia rispettata non occorre un nuovo intervento del legislatore: è sufficiente l'intervento del Ministro, sia pure per ordinare che uno statuto sia modificato nel senso voluto dalla legge.

Il primo, poi, dei miei ordini del giorno, trae origine dalla funzione deliberante assunta dai consigli di amministrazione degli enti di riforma. È evidente, a mio parere, che, quando si tratti di argomenti interessanti la vita dell'assegnatario, il consiglio di amministrazione debba intervenire in virtù del suo potere deliberante. Per questa considerazione, il mio ordine del giorno rivolge un invito al Governo perché voglia far sì che i consigli di amministrazione degli enti di riforma provvedano alla revisione degli importi degli addebiti riguardanti le anticipazioni di esercizio e di dotazione; regolarizzino gli addebiti derivanti dal costo della terra e distribuiscono nel tempo le scadenze dei pagamenti a qualsiasi titolo dovuti dagli assegnatari. L'ordine del giorno, inoltre, chiede al Governo di intervenire perché siano assicurate sufficienti anticipazioni culturali agli assegnatari e perché il potere di procedere ad atti esecutivi o

di richiedere sequestri conservativi a danno degli assegnatari sia riservato esclusivamente al consiglio di amministrazione degli enti.

Anche quest'ordine del giorno, in sostanza, non chiede che l'applicazione della legge. Molte questioni, come, per esempio, quella riguardante gli addebiti derivanti dal costo della terra, sono regolate da leggi, ma è proprio la legge che non viene applicata! È stato forse tenuto conto dell'ordine del giorno Medici-Grieco? sono state forse date anticipazioni culturali sufficienti? Vorrei che il ministro ci dicesse quanti assegnatari, fra quelli che ne hanno fatto richiesta, hanno avuto anticipazioni culturali!

Per quanto riguarda i sequestri conservativi, è una questione che io ritengo di fondamentale importanza. Il potere di richiederli e quello di procedere ad atti esecutivi devono essere riservati esclusivamente ai consigli di amministrazione, perché soltanto in questo modo potranno evitarsi quelle discriminazioni che fino ad oggi si sono verificate e che io stesso ho avuto l'opportunità di denunciare in Parlamento.

L'ordine del giorno, quindi, vuole, in sostanza, che il sequestro conservativo debba aver luogo soltanto in casi veramente eccezionali e ad opera del consiglio di amministrazione. Noi non abbiamo condito l'ordine del giorno con considerazioni politiche, benché avremmo benissimo potuto dire che finora i sequestri conservativi sono stati numerosi ed applicati con criteri discriminatori: non lo abbiamo detto, questo, nell'ordine del giorno, ma lo diciamo in questa sede, perché non pochi sono i casi che dovremmo deplorare. Ne ricordo uno per tutti, quello di Scandale, in provincia di Catanzaro, dove l'ente mandò nottetempo a sequestrare l'intero prodotto degli assegnatari, facendolo portare a 45 chilometri di distanza.

BIANCO. Intendo anch'io presentare due ordini del giorno: il primo, firmato anche dai deputati Galasso, Zannellini, Fora, Miceli e Grifone, è il seguente:

La IX Commissione (Agricoltura) della Camera, in occasione del disegno di legge per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano; ritenuto che non sempre le disdette intimate agli assegnatari sono ispirate allo spirito informatore delle leggi di riforma;

ritenuta pertanto la opportunità di assicurare anche formalmente la più larga obiettività dei provvedimenti di disdetta attraverso

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

il ponderato esame ed accertamento dell'esistenza dei motivi che possano giustificarli;

invita il Ministro dell'agricoltura a disporre:

a) che ogni proposta di disdetta, debitamente comunicata all'assegnatario, debba essere sottoposta al giudizio del consiglio di amministrazione dell'ente il quale, prima di farla propria, dovrà procedere, in contraddittorio con l'assegnatario disdettando e tenendo conto delle ragioni di questo, all'accertamento effettivo di gravi inadempienze a suo carico;

b) che tutte le disdette già intimiate e non ancora eseguite siano riesaminate nel merito dal consiglio di amministrazione dell'ente, sentite le ragioni dell'assegnatario, e tenendosi anche conto della sussistenza o meno di tali inadempienze nel periodo successivo alla intimazione della disdetta.

Il secondo, che reca anche le firme dei deputati Gomez D'Ayala, Ricca, Miceli, Fora e Grifone, è del seguente tenore:

La IX Commissione (Agricoltura) della Camera, passando all'approvazione della legge per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria,

tenuto conto dello spirito informatore e delle finalità delle leggi di riforma fondiaria;

considerato che, soprattutto nei primi anni di avviamento, grave è il disagio economico della maggior parte degli assegnatari;

rilevato infine che quest'anno per le avverse condizioni atmosferiche scarso e scadente si presenta il raccolto nelle campagne;

invita il ministro dell'agricoltura a disporre perché gli enti di riforma si astengano dal far ricorso a sequestri o ad altri provvedimenti conservativi e rinuncino a quelli già fatti perché essi, mentre da una parte aggraverebbero ancora di più la già grave situazione degli assegnatari caricandoli di ingenti spese, potrebbero, dall'altra, stante la lungaggine delle procedure, provocare perdita o avaria del prodotto sequestrato.

Io ho presentato due ordini del giorno, uno dei quali si riferisce ai sequestri conservativi. Quest'anno, a causa del caldo, il raccolto del grano nella nostra zona del Materano è andato quasi completamente perduto sia qualitativamente sia quantitativamente. Si calcola che ogni ettaro non darà più di 10 o 12 quintali, perché il grano è stato

colpito quando era ancora, come si dice, « in latte ». Col nostro ordine del giorno intendiamo quindi chiedere che per quest'anno siano date disposizioni perché non si proceda a sequestri conservativi e vengano fermate le procedure già iniziate.

La situazione del privato cittadino debitore, contro il quale si chiedi il sequestro, è differente da quella dell'assegnatario; perché l'ente di riforma ha sempre la possibilità negli anni successivi di avvalersi della clausola relativa alla violazione dei patti e di recuperare dall'assegnatario quello che costui non ha pagato negli anni precedenti.

L'altro ordine del giorno riguarda le disdette. La legge dà il diritto agli enti di riforma di procedere, a loro giudizio insindacabile, alle disdette, pur indicando i motivi. Alcuni assegnatari, dopo la notificazione delle disdette, ritenendo di non essere perfettamente in colpa, hanno prodotto ricorso. Una sentenza del tribunale di Foggia afferma che l'Ente riforma deve dare la prova della colpa dell'assegnatario; ma l'Ente ha chiesto la convocazione del famoso collegio arbitrale, nel quale praticamente esso ha due giudici dalla sua parte. Cosicché la controversia si è risolta nella domanda se l'ente riforma aveva oppure no il diritto di estromettere l'assegnatario. È una vera e propria presa in giro, che praticamente finisce con l'addossare all'assegnatario una maggiore spesa di due o trecentomila lire.

Col mio ordine del giorno chiedo che, quando un funzionario dell'ente ritiene di dover dare la disdetta, questa sia sottoposta al consiglio d'amministrazione e venga praticato almeno un minimo di contestazione all'assegnatario; chiedo inoltre che le disdette già in atto e non ancora eseguite vengano riesaminate, considerando anche il comportamento dell'assegnatario nel periodo successivo a quello in cui sarebbe incorso nelle responsabilità addebitategli.

Potrei citare numerosi casi di disdette intimiate per ripicco di qualche funzionario e anche di qualche semplice guardia, i quali poi giustificano il provvedimento con la pretesa cattiva coltivazione del fondo. Ricordo che Gabriele Semeraro in un suo articolo affermava anni or sono che i comunisti e i socialisti protestano perché le disdette vengono intimiate con criteri discriminatori politici. Non è esatto. Noi affermiamo che le disdette colpiscono anche i democristiani, e in genere tutti quelli che non intendono sottostare a qualche sopruso dell'Ente riforma.

CALASSO. Presento il seguente ordine del giorno:

La IX Commissione dell'agricoltura in sede di approvazione del disegno di legge contenente: « Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano » (2831),

considerato che per i quotisti che hanno ricevuto in assegnazione fondi di due o tre ettari, non è prevista la permanenza sul fondo delle famiglie degli assegnatari, ma che per le stesse si rende indispensabile, per il viver civile e per la buona realizzazione delle opere, di disporre anche di un minimo di organizzazione, specie quando i terreni coltivati sono lontani dai centri abitati,

fa voti perché il Governo assicuri la fornitura dell'acqua potabile e l'energia elettrica ed un contributo in denaro sufficiente per la costruzione di una casa alloggio, composta di un vano ed un coperto per il deposito degli attrezzi di lavoro.

Col mio ordine del giorno ho chiesto che alcune zone di riforma, particolarmente nell'Ente Pugha e Lucania, vengano fornite di energia elettrica per illuminazione e di acqua. Queste zone sono già attraversate dalla rete elettrica ed idrica e si tratta soltanto di costruire degli allacciamenti di breve percorso. Nell'Arneo basterebbe un allacciamento elettrico di appena un chilometro. Allo stato attuale l'acqua viene portata agli assegnatari con carri-botte, provenienti da centri distanti 20-25 chilometri. È facile immaginare il disagio che si deve sopportare per ottenere la distribuzione di un litro d'acqua!

Io chiedo inoltre che al quotista — per il quale, non essendo obbligatoria la permanenza della sua famiglia sul fondo, non esiste l'obbligo del Governo di costruire la casa — venga concesso un contributo sufficiente per la costruzione di una casa-appoggio. Nella provincia di Lecce le case-appoggio, composte di un vano e di un coperto, sono state costruite per un numero limitato di quotisti; poi, per mancanza di fondi, l'ente riforma ha cessato la corresponsione dei contributi. Invece la casa-appoggio è necessaria, perché spesso i fondi sono distanti 20 o 25 chilometri dai centri abitati.

Quando ho esposto questa situazione al Ministro, egli mi ha risposto che si stanno concedendo dei contributi. Ma si tratta di contributi erogati in base a una vecchia legge, corrispondenti a cifre che si aggirano intorno

alle venti-trentamila lire, mentre per questo tipo di casa occorrono almeno 400.000 lire. La casa di un vano e un coperto è indispensabile se si vuole che il contadino possa vivere sul fondo e coltivarlo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda il Delta, le osservazioni dell'onorevole Cavallari erano già state fatte nell'altro ramo del Parlamento. Anzi sono stati presentati da varie parti politiche degli ordini del giorno che hanno sottolineato l'insufficienza degli stanziamenti rispetto al programma generale. Io debbo riconfermare — e desidero che ciò resti agli atti del Parlamento, per evitare che il giorno in cui presentassimo una legge per ulteriori stanziamenti per la bonifica delle valli di Comacchio e del Delta Padano ci si rimproverasse di aver fatto male i preventivi — che siano consapevoli dell'insufficienza delle somme stanziare di fronte alla meta della realizzazione integrale del programma di bonifica. Ma noi abbiamo ristretto per ora il programma alla prima parte delle valli di Comacchio, ossia ai 13.000 ettari delimitati dall'argine di Agosta. La seconda parte verrà affrontata in relazione alle ulteriori disponibilità finanziarie.

CAVALLARI. Noi invece avremmo desiderato che le disponibilità finanziarie fossero commisurate ai bisogni tecnici dell'intera bonifica.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io mi preoccupo soprattutto che si cominci un lavoro, che, essendo tecnicamente collegato con i successivi sviluppi, dovrà per forza di cose essere proseguito e condotto a termine.

In questo ordine del giorno avrei qualche perplessità soltanto per quanto riguarda le parole: « Invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento ». Questo significherebbe che domani stesso io dovrei investire il Tesoro del compito di trovare ulteriori fondi. E non mi pare che si possa procedere con tale immediatezza. Preferirei per ciò la formula: « in relazione con gli ulteriori sviluppi dell'attività della bonifica »; oppure un'altra formula simile a questa.

CAVALLARI. Quello che a me interessa è che venga assicurata la continuità dei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria; questa continuità non deve essere interrotta da difficoltà finanziarie. Perciò, una volta d'accordo sulla continuità, sono disposto a togliere le parole « al più presto ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda la sicurezza

degli argini, sono state presentate due leggi: una del Ministro dei lavori pubblici e una da me. Dal Ministro dei lavori pubblici, per la sopraelevazione degli argini; da me per venire incontro alle aziende danneggiate e per la costruzione degli argini a mare, che sono richiesti nella zona del Polesine. Abbiamo stanziato per questo programma 1 miliardo e 500 milioni. Secondo le notizie che ho avuto, le opere più urgenti da fare, con programma coordinato tra Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'agricoltura e consorzi di bonifica, comporterebbero una spesa di 800 milioni per la parte che riguarda le bonifiche, mentre quattro miliardi sono destinati alla sopraelevazione degli argini da parte del Ministero dei lavori pubblici. In ogni modo i disegni di legge sono stati presentati al Senato.

In linea di massima, per quanto riguarda l'ordine del giorno Miceli sulle competenze da attribuire ai consigli di amministrazione degli Enti di riforma, salvo alcune osservazioni, ritengo di non avere difficoltà ad accettarlo.

Per esempio, l'ordine del giorno invita il Governo ad intervenire perché i nuovi consigli di amministrazione « in contraddittorio con gli assegnatari interessati e con l'assistenza, ove questi la richiedano, di loro rappresentanti, provvedano al più presto alla revisione degli importi degli addebiti riguardanti le anticipazioni di esercizio e di dotazione ». Sono d'accordo nel senso che i consigli d'amministrazione prendano in esame questa materia e che sentano gli interessati, ma non vorrei che, poi, sorgesse l'impressione che si debba provvedere alla revisione di tutti gli addebiti degli assegnatari: ed io temo che gli assegnatari possano proprio credere che sia questo il significato dell'ordine del giorno: che, cioè, si debba aprire una procedura di revisione per tutti i conti coloniali indiscriminatamente. Secondo me, sarebbe opportuno precisare che alla eventuale revisione degli importi si procede solo quando vi siano delle contestazioni.

Una certa perplessità nutro anche nei riguardi dei « rappresentanti » degli assegnatari. Ammettere la presenza di questi rappresentanti significa stabilire un principio innovativo che può portare ad un allentamento di quei rapporti che attualmente esistono tra assegnatari ed enti di riforma, e ciò proprio quando noi introduciamo nei consigli di amministrazione gli assegnatari stessi. Non mi sembra molto opportuna una norma del genere, perché è noto che le associazioni di assegnatari, quale che sia il loro colore poli-

tico, tentano di stabilire dei diaframmi fra gli enti e gli assegnatari. Naturalmente non ho nulla in contrario a che l'azione di queste associazioni si espliciti liberamente, però non ritengo che sia il caso di stabilire un simile principio di carattere generale.

Per quanto riguarda la regolarizzazione degli addebiti derivanti dal costo della terra, secondo l'interpretazione dell'articolo 8 del disegno di legge in esame, dico subito che, avendo già il Senato approvato la norma sul valore da attribuirsi alla terra, ho già dato disposizioni perché, intanto, siano rivisti i conti degli assegnatari, salva l'approvazione definitiva della norma da parte della Camera dei deputati.

Nulla ho da osservare circa la distribuzione nel tempo delle scadenze dei pagamenti dovuti dagli assegnatari, a qualsiasi titolo, tenendo conto dell'ordine del giorno Medici-Grieco. Mi rende perplesso, invece, la seconda parte del comma, quella che invita a fare in modo che « in ogni caso sia garantito all'assegnatario un reddito netto sufficiente per i bisogni essenziali della famiglia e per la gestione dell'azienda ». Io non ho mai approvato la norma contenuta nello statuto del Delta Padano, la quale voleva che si assicurasse un reddito minimo di 150 mila lire all'assegnatario. In questo modo non si sollecita lo spirito di iniziativa e la buona volontà degli assegnatari a fare in modo che il podere renda: in questo modo si corre il pericolo di non creare dei piccoli proprietari autonomi, ma degli stipendiati dell'ente di riforma. E questo credo che non io soltanto, ma nessuno lo voglia. Io credo che l'applicazione dell'ordine del giorno Medici-Grieco vada intesa nel senso che si deve tener conto anche delle esigenze di vita degli assegnatari, ma non più di tanto.

Per quanto riguarda le anticipazioni culturali da assicurare agli assegnatari in misura sufficiente, posso tranquillizzare l'onorevole Miceli nel senso che è proprio questa la linea di condotta che si segue; e se c'è stato un certo rallentamento, esso è dovuto soltanto alle non floride condizioni finanziarie degli enti. Comunque, sarà intensificata l'azione per facilitare il credito.

Concordo con l'ultimo comma dell'ordine del giorno sull'attribuzione ai consigli di amministrazione del potere di procedere ad atti esecutivi o di richiedere sequestri conservativi a danno degli assegnatari.

Il secondo ordine del giorno Miceli riguarda la composizione dei consigli di amministrazione degli Enti di riforma e la nomina dei Presidenti delle cooperative. A questo pro-

posito, debbo ricordare che la legge stabilisce in modo chiaro che dei consigli di amministrazione debbono far parte 5 assegnatari presidenti di cooperative: non vi è, quindi, alcun dubbio sulla qualifica di assegnatari che debbono avere i Presidenti di cooperative chiamati a rappresentare gli assegnatari nei consigli di amministrazione. È evidente che sarebbe in contrasto con la legge quello statuto che prevedesse il caso di un presidente di cooperativa che non fosse un assegnatario.

Per quanto riguarda gli statuti delle cooperative, quello che mi è sembrato potesse maggiormente provocare degli inconvenienti, era lo statuto delle cooperative dell'Ente Maremma. Ebbene, ho già dato disposizioni all'Ente Maremma perché modifichi lo statuto in modo da eliminare l'inconveniente che il presidente delle cooperative sia per forza di cose uno dei due designati dall'Ente.

Se vi sono delle altre norme da rivedere in materia di statuti, non v'è dubbio che io le rivedrò. Comunque, desidero riaffermare che assumo l'impegno di rispettare la volontà della legge, la quale dice che dei consigli di amministrazione debbono far parte presidenti di cooperative assegnatari e preclude, quindi, la via, a rappresentanti di cooperative o a membri di consigli di amministrazione che non siano assegnatari.

Per quanto riguarda il problema delle disdette, senza entrare nelle questioni polemiche accennate dall'onorevole Bianco, debbo rilevare innanzitutto che non posso accettare i « ritenuto che » dell'ordine del giorno: essi contengono un implicito polemico giudizio nei riguardi del passato. Ed io, invece, non ho alcun dubbio sull'opera svolta dai mie predecessori. Quanto al contenuto sostanziale dell'ordine del giorno, esso contiene due richieste. La prima è che ogni proposta di disdetta sia esaminata dal consiglio di amministrazione, e su questa richiesta sono d'accordo, perché nessuno vuole che siano fatte discriminazioni in materia così delicata.

Sulla seconda richiesta, riguardante un riesame di merito, da parte del consiglio di amministrazione, delle disdette intimate ma non ancora eseguite, debbo manifestare qualche perplessità. E queste mie perplessità derivano dalla preoccupazione di riaprire una serie di vertenze già chiuse. Bisogna tener conto che in Italia esistono centomila assegnatari, all'incirca, e che, per quanto minima possa essere la percentuale delle vertenze, si tratterà pur sempre di qualche migliaio di casi. Per questo motivo, vorrei pregare che si lasciasse un margine di discrezionalità, ag-

giungendo le parole « ove possibile », dopo il « che » che apre la lettera b) dell'ordine del giorno.

BIANCO. Le disdette sono in gran parte intimate con criteri discriminatori, ed io son pronto a fornire dati e cifre esatti. Potrei citare anche qui, come ho fatto in aula, il caso di un disdettato che è stato chiamato dal direttore dell'Ente per sentirsi dire che aveva ben ragione di protestare contro l'ingiustizia disdetta, e che questa poteva essere revocata a patto che egli si dichiarasse disposto a rinunciare al suo rappresentante (che ero poi io).

A questo proposito ripeto qui quel che ho già detto in aula: la colpa non è del ministro, né del Governo, né dei massimi dirigenti: molte volte si tratta del piccolo funzionario locale, il quale ritiene di poter approfittare di ogni piccola divergenza con l'assegnatario per accusarlo di insufficiente impegno nella coltivazione. Comunque, non ho difficoltà ad aderire alla richiesta del Ministro: possiamo anche togliere tutti i « ritenuto che ».

COLOMBO. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Un altro ordine del giorno riguarda i sequestri. A questo riguardo vorrei avere un chiarimento. Si chiede: « gli enti di riforma si astengano dal fare ricorso a sequestri o altri provvedimenti conservativi ». Dovrei forse impegnarmi innanzi al Parlamento a non tutelare in ogni caso gli interessi degli enti anche nei confronti di coloro che non hanno motivi obiettivi per vedersi agevolati e dilazionati nel pagamento? Non mi pare che mi si possa chiedere questo, perché io debbo amministrare e fare amministrare dagli enti riforma il denaro dei contribuenti. Non possiamo consentire a che ci siano degli assegnatari che, senza fondate ragioni obiettive, si rifiutino di rimborsare agli enti le anticipazioni o di pagare le annualità.

Quindi, se con questo ordine del giorno si vuole mettere il Ministro e l'ente in condizione di non utilizzare in nessun caso lo strumento del sequestro, non posso accettarlo. Se invece si vuol far sì che di questo strumento si usi il più moderatamente possibile e nei casi di manifesta cattiva volontà, allora potrei accettarlo. È interesse di tutti che, sia pure col rispetto delle condizioni obiettive, si stabilisca il principio che annualmente gli enti debbono rientrare nelle anticipazioni e nelle annualità di riscatto, anche perché, come i colleghi sanno, la concessione dei mutui e dei prestiti previsti dalla legge per potere integrare i fondi a disposizione degli enti, è con-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

dizionata alla possibilità di cedere in garanzia il raccolto.

BIANCO. Io mi sono richiamato alla situazione particolare di questo anno, in cui il raccolto per ragioni climatiche si presenta scarsissimo. Non intendo dire che l'assegnatario non debba pagare e che il suo debito debba essere rateizzato in tutti i casi; ma che non si debba procedere a sequestro conservativo solo per il timore che l'assegnatario non paghi, assoggettandolo così a spese rilevanti, che aggravano la sua già difficile situazione. Tanto più che spesso il prodotto viene trasportato a 20, 30, 40 chilometri di distanza, viene immagazzinato più o meno bene, e finisce per andare in malora. Si ha così anche una perdita economica.

Del resto l'ente riforma ha una garanzia che non ha nessun altro creditore, perché ha la garanzia della terra, e anche nell'anno successivo, verificandosi le inadempienze, può applicare le sanzioni.

MICELI. L'onorevole Ministro ha accettato che la decisione sul sequestro sia affidata al consiglio d'amministrazione. Ma per quest'anno, poiché la disposizione non potrebbe essere operante, in quanto i consigli d'amministrazione non sono ancora costituiti, noi chiediamo una sospensione dei sequestri.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non posso accettare una sospensione di carattere generale. Potrei invece accettare questa formula d'intesa: « La Commissione invita il Ministro dell'agricoltura a disporre perché gli enti si astengano, nei casi in cui non sia manifesta la cattiva volontà di pagare, dal far ricorso a sequestro conservativo o ad altri provvedimenti del genere ». Insomma, è nostra intenzione colpire soltanto i casi di malafede.

MICELI. Ma, finché non ci saranno i nuovi consigli d'amministrazione, chi valuterà le singole situazioni?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Già sottoponendo le eventuali procedure agli attuali consigli d'amministrazione, si ha una garanzia. Perché in questi consigli sono presenti anche i rappresentanti dei sindacati. Non possiamo applicare la sospensione anche ai casi di manifesta cattiva volontà.

BIANCO. Qui non si tratta di cattiva o di buona volontà, perché non è su questo dilemma che il magistrato dirige il suo esame quando deve autorizzare il sequestro conservativo, bensì su quelle che sono le condizioni economiche del debitore. Se il debitore è manifestamente in condizioni di non poter pa-

gare, il sequestro conservativo viene convalidato, il che vuol dire che il sequestro opera non quando c'è la cattiva volontà, ma quando esiste l'impossibilità materiale di pagare. Se invece il debitore non intende pagare, pur trovandosi in buone condizioni economiche, il sequestro non viene convalidato.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si potrebbe dire che gli enti di riforma ricorrono « solo eccezionalmente » a sequestri o ad altri provvedimenti conservativi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto questa formula.

Quanto all'ordine del giorno Calasso, lo accetto come raccomandazione. È naturale per noi che bisogna completare la rete delle condutture elettriche ed idriche che rappresentano il normale sviluppo della riforma. Anche per le case-appoggio ripeteremo le istruzioni che avevamo già dato.

Rispondo, ora, all'onorevole Daniele. Egli desidera conoscere, in sostanza, quanto dureranno gli enti. L'orientamento col quale si procede in questa materia implica che, di mano in mano che il grosso delle attività di trasformazione viene eseguito, nelle zone di riforma si deve rientrare nella normalità, nel senso che tutta l'opera di assistenza e tutta l'attività in generale debbono essere realizzate attraverso gli organi normali. In relazione a questo proposito, noi abbiamo anche invitato gli enti a procedere ad una progressiva riduzione degli organici; e difatti finora sono stati licenziali 1.500-2.000 tra funzionari, impiegati e agenti. Se gli onorevoli colleghi lo desiderano, sono in grado di fornire i dati precisi per dimostrare l'opera che andiamo svolgendo per una graduale riduzione degli oneri generali.

Debbo, tuttavia, ricordare all'onorevole Danielli, per evitare equivoci, che, dalla relazione che accompagna il disegno di legge, risulta chiaro che gli stanziamenti previsti non corrispondono esattamente al fabbisogno totale per il completamento delle opere di trasformazione fondiaria. Lo Stato ha stanziato quello che era disponibile in questo periodo; però è prevista la possibilità di contrarre dei mutui all'estero, per il completamento delle opere. Evidentemente, se l'assunzione di questi mutui non sarà possibile, si renderà necessario rivedere la questione anche attraverso una eventuale integrazione degli stanziamenti. Comunque, la linea sulla quale si procede è sempre quella della provvisorietà degli organismi, in relazione all'adempimento delle funzioni alle quali gli enti sono chiamati.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

DANIELE. Era mia intenzione presentare un ordine del giorno sulla questione della priorità di questi lavori, ma non lo presento per due motivi. Innanzitutto, perché quest'ordine del giorno è già stato presentato nell'altro ramo del Parlamento, dove il Ministro ha avuto occasione di dare precise assicurazioni in merito. In secondo luogo, perché, nel corso di un colloquio personale col Ministro, mi è stato da lui assicurato che anche in questa sede egli prenderà precisi impegni sulla priorità dei lavori nelle valli di Comacchio e, quindi, Giralda, Mocenigo e Mea, che sono di competenza dell'ente Delta.

Questa priorità io la ritengo indispensabile anche perché, mentre sono molto perplesso sull'utilità economica della trasformazione in generale, sono invece sicuro che, per certe valli, effettivamente industrializzate e ad alto livello economico, sarebbe un errore voler procedere ad una trasformazione. Desidero ricordare che il reddito, colà, è già forte. Si produce un materiale che in Italia è deficitario, tant'è vero che importiamo pesce in sostituzione di prodotti che abbiamo in esuberanza.

Comunque, sono d'accordo sulla necessità, prospettata dal Ministro, di creare nuove occasioni di lavoro; però non posso non osservare che in quelle zone ci sarebbe ben altro da fare. Basti pensare a tutto quel che è recentemente accaduto e che poteva essere evitato. In quelle zone, prima della guerra, esistevano delle draghe che cercavano di tenere aperti gli argini verso il mare, dopo la guerra, più niente è stato fatto.

Per concludere, se il Ministro ci dà assicurazioni sulla priorità dei lavori, non presenterò l'ordine del giorno.

CAVAZZINI. Concordo con l'onorevole Daniele sulla discriminazione tra valli produttive e valli improduttive. Il nostro parere è che, per dare un assestamento completo alla bonifica del delta polesano, bisogna partire dalla sacca di Scardovari; e, per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, desidero rivolgere raccomandazione perché si tenga conto anche di tutto ciò che interessa la provincia di Rovigo.

Mi dichiaro, infine, d'accordo sull'ordine del giorno Cavallari.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In merito agli argomenti trattati dall'onorevole Ferrari e dall'onorevole Cavazzini, che sono stati già ampiamente discussi al Senato, confermo gli impegni assunti in quella sede, sia per quanto riguarda la priorità, sia per quanto riguarda la necessità di

lavorare anche in provincia di Rovigo; naturalmente tenendo conto di quelle priorità cui ho accennato anche ieri e che sono agli atti del Parlamento.

CAPUA. Prendo atto degli impegni assunti dall'onorevole Ministro; vorrei, però, che essi fossero sanciti in un ordine del giorno approvato dalla Commissione, perché gli ordini del giorno restano, mentre gli impegni di un Ministro non impegnano il suo successore.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono io che devo presentare un ordine del giorno. E, siccome non mi trovavo in presenza di un ordine del giorno, ho creduto di poter offrire una garanzia facendo riferimento agli atti parlamentari che già esistono. Ce n'è uno del Senato, che viene automaticamente recepito attraverso la discussione svoltasi in questa sede, e c'è inoltre, il mio impegno personale.

CAPUA. Mi dichiaro disposto, allora, a presentare immediatamente il seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Ferrari e Danieli:

« La Camera impegna il Governo, nella esecuzione dei lavori per la bonifica delle valli del Delta Padano, di cui alla legge n. 2831, di attenersi al criterio della priorità dei lavori nelle valli di Comacchio, Giralda, Moceniga e Mea ».

PRESIDENTE. Chiedo ora agli onorevoli Cavallari, Miceli e Bianco se essi accettano i suggerimenti del Ministro e se sono disposti a modificare in conseguenza i loro ordini del giorno.

CAVALLARI. Sono disposto a modificare il mio ordine del giorno nel senso indicato dal Ministro.

MICELI. Mi adeguo alla decisione del collega onorevole Cavallari.

BIANCO. Accetto anch'io i suggerimenti che il Ministro ha espresso in ordine agli ordini del giorno da me presentati.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati saranno posti in votazione alla fine della discussione degli articoli.

Passiamo ora all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

A favore degli Enti e delle Sezioni speciali degli Enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria, istituiti ai sensi della legge 21 ottobre 1950, n. 841, o previsti dal decreto

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1950, n. 862, dalla legge 9 agosto 1954, n. 639, e dalla legge regionale siciliana 27 dicembre 1950, n. 104, è autorizzata una ulteriore spesa di lire 199 miliardi e 750 milioni.

La spesa di cui al precedente comma viene ripartita tra gli Enti e le Sezioni interessati, con decreti del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nei limiti degli stanziamenti annui come appresso disposti:

Esercizio 1956-57	. . .	L.	10.000 milioni
» 1957-58	. . .	»	34.950 milioni
» 1958-59	. . .	»	34.950 milioni
» 1959-60	. . .	»	29.950 milioni
» 1960-61	. . .	»	29.950 milioni
» 1961-62	. . .	»	29.950 milioni
» 1962-63	. . .	»	30.000 milioni
Totale . . .			L. 199.750 milioni

Il finanziamento dell'Ente per la valorizzazione del Fucino, per i compiti diversi dalla riforma fondiaria di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 639, è tratto anche dai fondi stanziati dalla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

Gli Enti indicati all'articolo 1 sono autorizzati a contrarre prestiti all'estero nella misura e alle condizioni deliberate dai loro Consigli di amministrazione e approvate con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato interministeriale del credito. Con decreto del Ministro per il tesoro di concerto con il Ministro per l'agricoltura e le foreste, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi fino ad un massimo di cinquanta miliardi di lire complessivamente.

All'ammortamento dei prestiti si può provvedere anche con i proventi complessivamente considerati delle intere quote di riscatto delle proprietà assegnate in dipendenza della riforma fondiaria, le quali non possono essere utilizzate dagli Enti e Sezioni di cui all'articolo 1 senza l'assenso del Ministro per l'agricoltura e le foreste.

L'istruttoria dei prestiti e il relativo servizio potranno essere affidati ad Enti o Istituti finanziari, sulla base di convenzioni stipulate fra questi e gli Enti di cui all'articolo 1, ed approvati dal Ministro per l'agricoltura e le foreste.

Gli Enti e le Sezioni speciali sono ammessi ad utilizzare, su decisione del Consiglio dei ministri e in base alle norme che regolano l'impiego di tali fondi, le disponibilità dei prestiti fatti dal Governo degli Stati Uniti al Governo italiano, ai sensi della lettera d) dell'articolo 2 dell'Accordo alle eccedenze agricole, stipulato in data 23 maggio 1955.

(*È approvato*).

ART. 3.

Gli Enti e le Sezioni speciali possono compiere operazioni di cessioni di annualità e di emissioni di obbligazioni sulle assegnazioni disposte ai sensi del precedente articolo 1 limitatamente agli importi relativi a due esercizi successivi.

Su tali operazioni e sui relativi interessi gli Enti e le Sezioni speciali, a norma dell'articolo 6 della legge 15 luglio 1954, n. 543, restano ammessi alla esenzione da ogni imposta presente e futura. È in ogni caso fatta salva l'applicazione dell'imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 603.

Le riduzioni ed agevolazioni fiscali previste a favore degli Enti e delle Sezioni speciali dagli articoli 11 della legge 31 dicembre 1947, n. 1629; 29 della legge 12 maggio 1950, n. 230; 3 della legge 18 maggio 1951, n. 333, e 4 della legge 25 marzo 1953, n. 224, rimangono in vigore per tutta la durata dei finanziamenti previsti dalla presente legge.

Gli atti rogati in forma pubblica amministrativa, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 marzo 1953, n. 224, sono esenti dalla tassa di cui al testo unico delle leggi sulle concessioni governative, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1953, n. 112, tabella allegata B, n. 1.

Ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, si applica agli Enti o alle Sezioni speciali la disposizione di cui all'articolo 31 della legge 12 maggio 1950, n. 230, relativa al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 4.

Gli Enti e le Sezioni speciali, di intesa con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, possono svolgere attività di assistenza tecnica e di istruzione professionale anche a favore degli altri coltivatori diretti, nei territori di rispettiva competenza, sulla base di programmi approvati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Detti coltivatori, i cui terreni ricadano nei territori di riforma fondiaria, possono essere ammessi a far parte delle Cooperative o Consorzi istituiti ai sensi dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

(È approvato).

ART. 5.

I Consigli degli Enti e delle Sezioni speciali degli Enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria, istituiti ai sensi della legge 21 ottobre 1950, n. 841, o previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1950, n. 862, e dalla legge 9 agosto 1954, n. 639, sono costituiti, oltre che del Presidente, di quindici membri. Di questi: cinque in rappresentanza, rispettivamente, dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale; cinque assegnatari presidenti di cooperative, eletti dai Presidenti delle cooperative costituite a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230; e cinque scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste fra persone specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria, alla colonizzazione ed al cooperativismo e tra persone esponenti delle Amministrazioni comunali e provinciali.

Per l'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna gli esperti sono scelti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di intesa con la Giunta regionale.

Il Consiglio è convocato dal Presidente o quando ne faccia domanda un terzo dei suoi componenti.

Le adunanze dei Consigli in seconda convocazione sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

I Consigli degli Enti e delle Sezioni sono organi deliberanti per gli affari che ad essi debbono essere sottoposti a norma dei rispettivi provvedimenti istitutivi.

Nulla è innovato per quanto riguarda l'approvazione degli atti da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre non devono essere sottoposte ad approvazione le deliberazioni sui contratti od assunzioni di spese concernenti importi fino a lire 30 milioni.

Nei casi di urgenza il Presidente può prendere le deliberazioni occorrenti salvo ratifica del Consiglio alla prima riunione.

I Consigli degli Enti e delle Sezioni speciali sono presieduti dai Presidenti degli Enti.

In caso di parità di voti prevale la parte cui ha aderito il voto del Presidente.

(È approvato).

ART. 6.

È autorizzata l'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 750 milioni, da versare all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, distinta come segue:

a) 500 milioni, in ragione di 250 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58 per l'aumento del fondo patrimoniale di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281;

b) 250 milioni, in ragione di 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1957-58 al 1961-62 per gli scopi di cui al secondo comma dell'articolo 5 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281.

(È approvato).

ART. 7.

La disposizione della lettera e) dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, è sostituita dalla seguente:

« provvede all'esercizio delle opere di irrigazione di utilità collettiva, comunque eseguite, che saranno determinate con provvedimento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste ».

La disposizione della lettera f) dello stesso articolo è sostituita dalla seguente:

« sostituisce, su disposizione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, i consorzi di bonifica nella esecuzione delle opere di cui al capoverso dell'articolo 2, qualora i consorzi non vi provvedano nei termini stabiliti, ovvero quando sia ritenuto necessario per il miglior coordinamento dell'irrigazione ».

Il secondo comma dell'articolo 4 del citato decreto è sostituito dal seguente.

« L'Ente sostituisce i consorzi per i compiti di cui agli articoli 41 e 42 del decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, quando l'esecuzione delle opere di competenza privata è connessa con l'irrigazione ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Confermo quanto ho avuto occasione di dire nella seduta di ieri, a propo-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

sito della richiesta di discussione della legge in aula, proprio in relazione al contenuto dell'articolo 7. Per dovere di onestà, debbo dichiarare che sono favorevole all'articolo 7 e che solo per evitare un ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge, propongo lo stralcio dell'articolo stesso.

Stralciando, in questa sede, l'articolo 7, senza pertanto esprimere alcun giudizio su di esso, né negativo, né positivo, noi non compromettiamo la possibilità di trattare la materia che ne costituisce il contenuto.

GRIFONE. Noi siamo contrari allo stralcio, perché la legge tornerebbe al Senato e se ne ritarderebbe l'approvazione. Inoltre, non vediamo l'opportunità di stralciare una norma ispirata a giusti principi, approvata dal Senato dopo attento esame.

TRUZZI. Il mio gruppo è favorevole allo spirito e alla sostanza della proposta del Ministro.

FERRARI RICCARDO. Sono favorevole alla proposta del Ministro.

CAPUA. Il nostro gruppo aderisce allo stralcio dell'articolo ma non condivide il pensiero del Ministro riguardo al merito dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo stralcio dell'articolo 7, proposto dall'onorevole Ministro.

(È approvato).

Poiché agli articoli 8 e 9 del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione.

ART. 8.

Il secondo comma dell'articolo 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, deve essere così interpretato:

Il prezzo di vendita in ogni caso non deve superare i due terzi del costo delle opere di miglioramento compiute dall'Opera di valorizzazione della Sila nel fondo, al netto dei contributi statali, aumentato dei due terzi dell'indennità di espropriazione corrisposta al proprietario. Le opere di miglioramento comprendono le operazioni colturali di carattere straordinario, quali le lavorazioni profonde del terreno e la concimazione del fondo.

(È approvato).

ART. 9.

Per l'attuazione di un programma straordinario di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione nei territori val-

livi siti nei Comuni indicati all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69, istitutivo dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, è autorizzata la spesa di 20 miliardi e 500 milioni.

Le operazioni previste nel precedente articolo 2 possono essere compiute anche per le finalità di cui al presente articolo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10:

« L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano può chiedere il trasferimento in proprietà dei territori vallivi indicati nel precedente articolo, a chiunque appartengano, con la procedura prevista dalla legge 1 giugno 1927, n. 1100, che converte in legge il regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, e successive modificazioni, per ricavarne terreni da assegnare a lavoratori manuali della terra secondo le modalità previste dalle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841.

La richiesta sarà rivolta al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale provvederà con suo decreto.

Ove la richiesta sia accolta, il decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sarà titolo per le volture in catasto ed in ogni pubblico registro, compresa la trascrizione nell'ufficio dei registri immobiliari del luogo in cui si trova il terreno vallivo.

L'inizio di tale procedura è subordinato alla approvazione dei piani generali di bonifica per i singoli bacini vallivi.

La bonifica avverrà gradualmente, a cominciare dalle valli più lontane dal mare e meno pescose.

Ove le parti non si accordino sulla indennità di espropriazione, l'indennità sarà determinata da una Commissione costituita dall'Ingegnere Capo del Genio civile competente per territorio, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dal Capo dell'Ufficio tecnico erariale e successivamente le controversie relative all'indennità saranno proposte davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria nel termine previsto dall'articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1100 ».

L'onorevole Cavallari presenta il seguente emendamento:

« Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

La procedura prevista dalla legge 16 giugno 1927, n. 1100, sopra indicata e successive modificazioni non sarà adottata per il tra-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

sferimento in proprietà delle valli di Comacchio ».

CAVALLARI. Il nostro gruppo è favorevole a che la legge dell'Opera combattenti sia applicata tutte le volte che si deve procedere ad acquisti da parte dell'ente Delta Padano nei confronti di privati proprietari. Non siamo dello stesso parere allorché si tratta di acquisti nei confronti del comune di Comacchio, le cui condizioni finanziarie non sono certo floride. È questo il motivo ispiratore del nostro emendamento.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In riferimento a questo problema della misura dell'indennizzo, la legge dell'Opera combattenti fa riferimento ad un criterio che a me sembra accettabile, perché tiene conto del reddito netto e del valore commerciale del fondo.

Inoltre ho già dichiarato al Senato che si farà in modo che il criterio sia abbastanza largo, però questo non vuol dire che si debba adottare un trattamento diverso fra i terreni di proprietà privata e quelli di proprietà di enti: dobbiamo intervenire con un criterio di giustizia e di parità.

Per questi motivi, sono contrario all'emendamento Cavallari. Se egli ritiene di poter accettare le mie dichiarazioni, lo prego di non insistere nell'emendamento che, se bocciato, imporrebbe l'applicazione di un criterio rigido di valutazione, mentre io ho dichiarato al Senato e confermo in questa sede che ci ispireremo ad un criterio di larghezza.

CAVALLARI. Le ragioni prospettate dal Ministro sono smentite dai fatti e da un precedente. Il comune di Comacchio ha venduto al Delta Padano 3.000 ettari di valle. Questa vendita è stata stipulata sulla base di un prezzo concordato tra i due contraenti, il comune da una parte e il Delta dall'altra.

Devo precisare inoltre, che col mio emendamento io non intendevo dire che si debba adottare un trattamento diverso tra comuni e privati: il mio emendamento ha fondamento nella situazione particolare delle valli di Comacchio, di cui non è possibile determinare il reddito commerciale.

Insisto perciò perché l'emendamento venga messo in votazione, perché sono convinto che una sua eventuale reiezione non pregiudicherebbe gli interessi dell'amministrazione.

PRESIDENTE. L'emendamento Cavallari si inserisce dopo il primo comma dell'articolo 10, perciò possiamo votare l'articolo per comma separati.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 10:

L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano può chiedere il trasferimento in proprietà dei territori vallivi indicati nel precedente articolo, a chiunque appartengano, con la procedura prevista dalla legge 13 giugno 1927, n. 1100, che converte in legge il regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606 e successive modificazioni, per ricavarne terreni da assegnare a lavoratori manuali della terra secondo le modalità previste dalle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841.

(È approvato).

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Cavallari, che pongo successivamente in votazione:

« La procedura prevista dalla legge 16 giugno 1927, n. 1100 sopra indicata e successive modifiche, non sarà adottata per il trasferimento in proprietà delle valli di Comacchio ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione gli altri comma dell'articolo 10:

La richiesta sarà rivolta al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale provvederà con suo decreto.

Ove la richiesta sia accolta, il decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sarà titolo per le volture in catasto ed in ogni pubblico registro, compresa la trascrizione nell'ufficio dei registri immobiliari del luogo in cui si trova il terreno vallivo.

L'inizio di tale procedura è subordinato alla approvazione dei piani generali di bonifica per i singoli bacini vallivi.

La bonifica avverrà gradualmente, a cominciare dalle valli più lontane dal mare e meno pescose.

Ove le parti non si accordino sulla indennità di espropriazione, l'indennità sarà determinata da una Commissione costituita dall'Ingegnere Capo del Genio civile competente per territorio, del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e del Capo dell'Ufficio tecnico erariale e successivamente le controversie relative all'indennità saranno proposte davanti all'autorità giudiziaria ordinaria nel termine previsto dall'articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1100 ».

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel suo complesso.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

Poiché agli articoli 11, 12, 13 e 14 non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

ART. 11.

La spesa di 20 miliardi e 500 milioni sarà iscritta negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con le seguenti incidenze:

Esercizio 1956-57	. . .	L.	750 milioni
» 1957-58	. . .	»	2.000 milioni
» 1958-59	. . .	»	3.000 milioni
» 1959-60	. . .	»	3.000 milioni
» 1960-61	. . .	»	4.000 milioni
» 1961-62	. . .	»	4.000 milioni
» 1962-63	. . .	»	3.750 milioni
Totale			L. 20.500 milioni

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste verranno annualmente determinate le somme da destinare, entro i limiti degli anzidetti stanziamenti, alle opere pubbliche di bonifica, alla concessione di contributi nelle opere di miglioramento fondiario, nonché le somme da assegnare, secondo le norme dettate dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69, all'Ente per la colonizzazione del Delta Padano per il pagamento delle indennità di esproprio e l'attuazione dei programmi di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione nei territori vallivi ad esso trasferiti.

(È approvato).

ART. 12.

Nella ripartizione e destinazione degli stanziamenti annui complessivi, di cui ai precedenti articoli 1 e 11, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste può tenere conto anche del ricavato di prestiti contratti da ciascun Ente o Sezione a termini del precedente articolo 2.

(È approvato).

ART. 13.

Alla spesa di 10 miliardi per l'esercizio 1956-57, prevista dall'articolo 1, si farà fronte mediante prelevamento dal capitolo 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

Alla spesa di 250 milioni per l'esercizio 1956-57 prevista all'articolo 6, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 139 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alla spesa di 750 milioni per l'esercizio 1956-57 prevista all'articolo 11, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 147 del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le somme non impegnate in un esercizio sono portate in aumento dello stanziamento dell'esercizio successivo.

(È approvato).

ART. 14.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio agli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Do lettura del primo ordine del giorno presentato dall'onorevole Cavallari e lo pongo in votazione nel testo modificato su suggerimento del Ministro:

« La IX Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati,

considerato che la somma di lire 20 miliardi e 500 milioni di cui all'articolo 9 del disegno di legge è manifestamente insufficiente agli scopi espressi nello stesso articolo e anche all'attuazione delle opere di bonifica e trasformazione fondiaria delle sole valli di Comacchio,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un progetto di legge per un aumento della somma anzidetta che assicuri la continuità dei lavori di bonifica e trasformazione fondiaria delle valli che il Ministro dell'agricoltura ha indicato e la loro conclusione entro il più breve termine possibile ».

(È approvato).

Do lettura del secondo ordine del giorno Cavallari e lo pongo in votazione:

« La IX Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in occasione della discussione del disegno di legge n. 2831 e in particolare del suo articolo 9, relativo alla bonifica di territori vallivi siti nel Delta Padano,

nell'intento che dette opere di bonifica possano realmente e al più presto essere eseguite e i loro benefici risultati essere mantenuti nel tempo;

considerato il pericolo che a dette opere e ai territori bonificati deriverebbe dallo stato

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

attuale degli argini a mare adiacenti alla zona polesana,

fa voti

affinché il Ministro dell'agricoltura e il Ministro dei lavori pubblici emettano i provvedimenti di loro competenza per la sollecita esecuzione delle opere necessarie per la sicurezza degli argini stessi ».

(È approvato).

Do lettura del primo ordine del giorno Miceli ed altri e lo pongo in votazione nel testo modificato dal proponente su suggerimento del Ministro:

« La IX Commissione dell'Agricoltura riunita in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 2831;

tenuto conto delle situazioni di disagio economico degli assegnatari dovute ai ripetuti cattivi raccolti ed alle sfavorevoli condizioni nelle quali sino dall'inizio ha operato l'impresa,

invita il Governo ad intervenire

perché i nuovi consigli di amministrazione degli enti di riforma istituiti a norma dell'articolo 5 del disegno di legge in esame, in contraddittorio con gli assegnatari interessati e con l'assistenza, ove questi la richiedano, di loro rappresentanti,

provvedano, quando vi siano contestazioni, al più presto alla revisione degli importi degli addebiti riguardanti le anticipazioni di esercizio e di dotazione;

regolarizzino presto gli addebiti derivanti dal costo della terra secondo l'interpretazione dell'articolo 8 del disegno di legge in esame;

distribuiscono nel tempo le scadenze dei pagamenti dovuti dagli assegnatari, a qualsiasi titolo, tenendo conto dell'ordine del giorno Medici-Grieco e facendo in modo che in ogni caso sia garantito dall'assegnatario un reddito netto sufficiente per i bisogni essenziali della famiglia e per la gestione dell'azienda;

perché vengano assicurate agli assegnatari che le richiedono, attraverso le loro cooperative o direttamente, sufficienti anticipazioni culturali;

perché il potere di procedere ad atti esecutivi o di richiedere sequestri conservativi a danno degli assegnatari sia riservato esclusivamente al consiglio di amministrazione degli enti, consiglio che deciderà di avvalersene solo dopo aver attuato gli interventi ed applicato i criteri sopraesposti ».

(È approvato).

Do lettura del secondo ordine del giorno presentato dall'onorevole Miceli e lo pongo in votazione:

« La IX Commissione di Agricoltura, riunita in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 2831,

al fine di rendere efficace ed operante l'articolo 5 del disegno di legge in esame nel quale si stabilisce che i consigli di amministrazione degli enti di riforma diventano organi che deliberano con la partecipazione di rappresentanti eletti dagli assegnatari, a tutela dei loro interessi, tra i presidenti delle cooperative,

invita il Governo

ad intervenire richiedendo, ove necessaria, anche la modifica degli statuti, affinché sia esclusa ogni possibilità che i presidenti delle cooperative assegnatari siano persone designate dagli enti ».

(È approvato).

Do lettura del primo ordine del giorno Bianco ed altri e lo pongo in votazione nel testo modificato dal proponente su suggerimento del Ministro:

« La IX Commissione (Agricoltura) della Camera, in occasione del disegno di legge per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano;

ritenuto che non sempre le disdette intimamente agli assegnatari sono ispirate allo spirito informatore delle leggi di riforma;

ritenuta pertanto l'opportunità di assicurare anche formalmente la più larga obiettività dei provvedimenti di disdetta attraverso il ponderato esame ed accertamento dell'esistenza dei motivi che possano giustificarli;

invita il Ministro per l'agricoltura a disporre:

a) che ogni proposta di disdetta, debitamente comunicata all'assegnatario, debba essere sottoposta al giudizio del Consiglio di amministrazione dell'ente il quale, prima di farla propria, dovrà procedere, in contraddittorio con l'assegnatario disdettando e tenendo conto delle ragioni di questo, all'accertamento effettivo di gravi inadempienze a suo carico;

b) che, ove sia possibile, tutte le disdette già intimamente e non ancora eseguite siano riesaminate, sentite le ragioni dell'assegnatario, e tenendosi anche conto della sussistenza o meno di tali inadempienze nel periodo successivo all'intimazione della disdetta ».

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1957

Do lettura del secondo ordine del giorno Bianco ed altri e lo pongo in votazione:

« La IX Commissione (Agricoltura) della Camera, passando all'approvazione della legge per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria;

tenuto conto dello spirito informatore e delle finalità delle leggi di riforma fondiaria; considerato che soprattutto nei primi anni di avviamento grave è il disagio economico della maggior parte degli assegnatari;

rilevato infine che quest'anno per le avverse condizioni atmosferiche scarso e scadente si presenta il raccolto delle campagne, invita il Ministro dell'agricoltura

a disporre perché gli Enti di riforma ricorrano solo eccezionalmente alla procedura del sequestro conservativo e rinuncino a quelli già fatti perché essi, mentre da una parte aggraverebbero ancora di più la grave situazione degli assegnatari caricandoli di ingenti spese, potrebbero, dall'altra, stante la lungaggine delle procedure, provocare perdita o avaria del prodotto sequestrato ».

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno Calasso e lo pongo in votazione:

« La IX Commissione dell'agricoltura in sede di approvazione del disegno di legge contenente: « Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano » (2831);

considerato che per i quotisti che hanno ricevuto in assegnazione fondi di due e tre ettari, non è prevista la permanenza sul fondo delle famiglie degli assegnatari, ma che per le stesse si rende indispensabile per il viver civile e per la buona realizzazione delle opere di disporre anche di un minimo di organizzazione, specie quando i terreni coltivati sono lontani dai centri abitati,

fa voti perché il Governo assicuri la fornitura dell'acqua potabile e l'energia elettrica ed un contributo in denaro sufficiente per la costruzione di una casa alloggio, composta di un vano ed un coperto per il deposito degli attrezzi di lavoro ».

Do lettura dell'ordine del giorno Ferrari Riccardo ed altri e lo pongo in votazione:

« La Camera impegna il Governo, nella esecuzione dei lavori per la bonifica delle Valli del Delta Padano, di cui alle legge n. 2831, di attenersi al criterio della priorità dei lavori nelle Valli di Comacchio, Giralda, Mocenigo e Mea ».

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano » (2831):

Presenti e votanti	36
Maggioranza	19
Voti favorevoli	33
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armosino, Audisio, Bianco, Biasutta, Bolla, Cavallari Vincenzo, Calasso, Capua, Cavazzini, Chiarini, Daniele, Ferrari Riccardo, Franceschini Giorgio, Fogliazza, Fora Aldo-vino, Franzo, Grezzi, Grifone, Gozzi, Helfer, Magnani, Marabini, Marilli, Montanari, Pecoraro, Pirastu, Ricca, Rosati, Sampietro Giovanni, Scarascia, Scotti Alessandro, Sodano, Truzzi e Zanonì.

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI